

# Nuove frontiere per la comunicazione globale: la Chiesa e Internet, opportunità e rischi

L'interesse della Chiesa per Internet è un aspetto particolare dell'attenzione che essa riserva da sempre ai mezzi di comunicazione sociale, in quanto sono invenzioni tecniche che, pur contribuendo in larga misura a soddisfare molte necessità umane, possono fare ancora di più. Secondo la Chiesa la storia delle comunicazioni umane somiglia a un lungo viaggio che conduce l'umanità «dall'orgoglioso progetto di Babele, con la sua carica di confusione e di mutua incomprensione (Genesi 11, 1-9), fino alla Pentecoste e al dono delle lingue». I moderni mezzi di comunicazione sociale sono fattori culturali che svolgono un ruolo da protagonisti in questa storia.

Oggi questo vale soprattutto per Internet, che ha contribuito ad apportare cambiamenti rivoluzionari nel commercio, nell'educazione, nella politica, nel giornalismo, nel rapporto fra nazione e nazione, e tra cultura e cultura. Cambiamenti riguardanti non solo il modo in cui le persone comunicano, ma anche quello in cui interpretano la propria vita. La Rete offre infatti opportunità di utilizzo in molti casi sconosciute ad altri strumenti di comunicazione: è istantanea ed immediata, è presente in tutto il mondo, decentrata, interattiva, indefinitamente espandibile per quanto riguarda i contenuti, flessibile, molto adattabile.

Internet è egualitario, nel senso che chiunque, con gli strumenti necessari e una modesta abilità tecnica, può prender parte attivamente, trasmettere agli altri partecipanti il proprio messaggio e richiedere ascolto. Permette l'anonimato, il gioco di ruoli e persino inventare fantasticherie nell'ambito di una comunità. Secondo i gusti dei singoli utenti, si presta in egual misura a una partecipazione attiva e a un assorbimento passivo in un mondo «di stimoli narcisistici e autoreferenziali». Internet perciò può unire le persone, ma può anche dividerle, sia come individui sia come gruppi diffidenti l'uno nei confronti dell'altro e separati dall'ideologia, dalla politica, da passioni, dalla razza, dall'etnia, da differenze intergenerazionali e perfino dalla religione. È già stato utilizzato in modo aggressivo, vista l'enorme risonanza e diffusione che può ricevere un messaggio immesso in rete, fino a prefigurarsi persino come una possibile arma da guerra: si è parlato già del pericolo rappresentato dal «cyberterrorismo», ad esempio in occasione della diffusione di messaggi a mezzo rete, che incitano all'odio verso una nazione o una comunità. Internet può quindi essere utilizzato per rompere l'isolamento degli individui e dei gruppi, ma anche per intensificarlo.

Di fronte a questi aspetti contraddittori, la Chiesa ha uno scopo ben definito, che ha a che fare con l'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale: quello di incoraggiare la loro giusta evoluzione e il loro giusto impiego per il bene dello sviluppo umano, della giustizia e della pace, per l'elevazione delle società a livello locale, nazionale e comunitario, alla luce del bene comune e in spirito di solidarietà. Papa Giovanni Paolo II ha definito i mezzi di comunicazione sociale « il primo Areopago del tempo moderno » e ha dichiarato «non basta, quindi, usarli per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa «nuova cultura» prodotta dalla comunicazione moderna». Fare questo è importantissimo oggi, poiché i mezzi di comunicazione sociale influenzano fortemente non solo ciò che le persone pensano della vita, ma anche – ed in larga misura – ciò che riguarda «l'esperienza umana in quanto tale, diventata un'esperienza mediatica».

La Chiesa ha pertanto bisogno di comprendere Internet, tanto al fine di comunicare efficacemente con le persone, in particolare con quelle giovani, immerse nell'esperienza di questa nuova tecnologia, quanto al fine di farne un uso corretto, cioè finalizzato al bene dell'uomo. L'accesso immediato e diretto a importanti fonti, assieme alla preziosa capacità di superare potenzialmente qualsiasi distanza ed isolamento, offre occasioni insperate a tutti coloro che hanno a cuore gli altri, le relazioni, il vivere civile: mettendo le persone in contatto con i loro simili di buona volontà, che fanno parte delle comunità virtuali di fede per incoraggiarsi e aiutarsi reciprocamente. La Chiesa può prestare un importante servizio ai cattolici e ai non cattolici, selezionando e trasmettendo dati utili su Internet. Un numero crescente di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose e Istituzioni legate alla Chiesa, programmi e organizzazioni di tutti i tipi, utilizzano Internet per questi e altri scopi.

Un'opportunità di confronto su questa nuova frontiera della comunicazione è stata, il 24 Gennaio scorso, la 43ª Giornata delle comunicazioni sociali. Per l'occasione, è stata presentata l'iniziativa che mette in Rete «videonotizie» e «link» sulle attività di Benedetto XVI e del Vaticano. L'articolo di Salvatore Mazza (*Avvenire* in pari data) titolava: "Il Papa: nuove

tecnologie, dono per l'umanità. Esordio su «YouTube» (ambiente di condivisione di documenti in formato audio e video, ndr) per Benedetto XVI".

Internet come "contenitore nuovo" per una missione che tuttavia, è sempre la stessa: "Essere presenti come cristiani là dove le persone si incontrano", come ha sinteticamente condensato l'Arcivescovo Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Padre Lombardi ha commentato: "Una opportunità per le molte persone che nel mondo sono sensibili alle idee e alle proposte del Pontefice e della Chiesa".

Ha fatto eco a questo messaggio anche l'incontro al Circolo della stampa di Milano (ancora il 24 gennaio 2009) intitolato: "Il giornalismo ai tempi di Internet". Erano presenti l'Arcivescovo Tettamanzi, Ferruccio De Bortoli e Gianni Riotta: tutti hanno concordato su un punto comune: l'attuale necessità di essere presenti su Internet, senza tacere però dei pericoli di una diffusione incontrollata di notizie non vere. Il direttore del TG1 Riotta ha segnalato a tal proposito le difficoltà di preparare il notiziario serale, presentato ai telespettatori quando le notizie da commentare sono su Internet da almeno un paio d'ore e hanno già fatto diverse volte il giro del mondo, con il rischio che chiunque si sia già costruito una "verità su misura". De Bortoli - ritornato recentemente a dirigere Il Corriere della Sera - ha evidenziato in proposito l'importante funzione di controllo del responsabile di una testata giornalistica, che può rimediare alle notizie troppo "di parte", ammettendo però onestamente che le pressioni degli editori abbassano la soglia della reale obiettività... Del bisogno di un atteggiamento improntato all'etica, specie per le professioni legate alla comunicazione di massa, ha parlato anche l'Arcivescovo Tettamanzi: "nel giornalismo bisogna servire la verità, che vuol dire servire la libertà", completando in tal modo la citazione evangelica richiamata da Riotta: "Voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi (Gv 8,32)".

Terzo richiamo alle nuove tecniche di comunicazione è stato, infine, il Convegno Diocesano del 23 marzo, tenutosi presso la Curia ed intitolato: "Il sito Internet parrocchiale. Dall'entusiasmo al progetto".

Nell'articolo di Matteo Liut (*Avvenire* del 24 Marzo) riportiamo le parole di Don Davide Milani, Direttore delle comunicazioni sociali di Milano: "Il tempo della sperimentazione è finito. Dobbiamo ringraziare i numerosi volontari che hanno avviato le pagine web delle parrocchie [...] Ora vanno messe in campo competenze informatiche e giornalistiche. [...] Vogliamo raggiungere chi nella comunità cristiana non ci abita. I siti, che sono una "vetrina" sul mondo, per molti sono l'unico modo per conoscere le parrocchie: per tutti noi che ci lavoriamo una grossa responsabilità". Si è evidenziata in tal modo la necessità imprescindibile di avere siti più facili da consultare, densi di informazioni significative, aggiornati con continuità, arricchiti di contributi e guide professionali.

A conclusione di questa rassegna su come la Chiesa sta abbracciando gli orizzonti sempre più ampi di questo nuovo modo di comunicare, vogliamo ricordare anche i pericoli derivanti da un uso scorretto della Rete: riguarda i molti utenti, soprattutto giovanissimi, che navigando per diverse ore al giorno su Internet senza alcun controllo, restano esposti al passaggio non solo dei messaggi positivi, ma anche di quelli potenzialmente distorti o dannosi. La necessaria vicinanza di adulti responsabili (in primis genitori, fratelli maggiori, amici più grandi, ma anche nonni - talvolta istintivamente diffidenti verso il mondo informatico) e magari occasioni d'ascolto di esperti in comportamenti sociali, può aiutare a far sì che figli e nipoti siano in grado di affrontare questo mondo virtuale con serietà e sicurezza.

Indicativo in proposito ci sembra quanto messo a tema nella prolusione di Mons. Franco Giulio Brambilla al recente Convegno Decanale sulla Carità, che riassumiamo: Internet è importante, ma nulla potrà mai sostituire la vicinanza di una persona, umanamente disposta a percorrere un tratto di strada con noi, condividendo le nostre esperienze, accettandoci come siamo, insegnandoci amorevolmente quello che sa ed essendo pronta ad apprendere quello che possiamo donarle.

Non c'è tecnologia che possa supplire a questa vicinanza: Internet infatti mette a portata di mano gioie, speranze, dolori e sogni degli altri... ma ha anche il potere subdolo di renderci indifferenti a tutti questi pensieri e sentimenti, trasformando gli altri in pura e semplice notizia (o, peggio ancora, in merce); mutando gli "amici" in "collegamenti", e le relazioni in qualcosa di simile agli scambi di segnali di fumo da un'isola all'altra.

Per questo, oltre che "restare connessi" ed entrare nella comunità più globale possibile, dobbiamo ricordarci sempre che esiste il pulsante che spegne il computer. Per consentirci di andare incontro alle persone in carne ed ossa.